



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2016

2016
37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes 71, 80133 Napoli

Telefono

081 7975111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

La ripresa dell'economia campana ha perso vigore nei primi mesi dell'anno

le imprese rimangono tuttavia ancora favorevoli e la redditività attesa per il 2016 è in lieve miglioramento.

Le esportazioni hanno rallentato

Le esportazioni a valori correnti, dopo la sostenuta espansione del 2015, sono rimaste sostanzialmente invariate nel primo semestre del 2016. La decelerazione ha risentito della debole domanda mondiale e dell'andamento sfavorevole di alcuni comparti, in particolare quelli navale e aerospaziale, i cui cicli di produzione riflettono meno strettamente la dinamica congiunturale. Al rallentamento hanno contribuito anche fattori di prezzo. Le esportazioni del comparto della trasformazione alimentare, circa un quarto del totale, pur continuando a crescere in volume, si sono ridotte in valore, dopo la forte espansione del 2015.

L'occupazione è aumentata, ma rimane elevato il tasso di disoccupazione

L'occupazione è aumentata in regione. Essa è tornata a crescere nell'industria in senso stretto nel secondo trimestre del 2016, dopo gli ampi cali registrati nei quattro trimestri precedenti. È rimasta relativamente sostenuta la dinamica nel settore terziario. Tali andamenti hanno largamente compensato la contrazione registrata nel settore delle costruzioni, dove l'occupazione era aumentata nel 2015, e in quello primario. Il tasso di disoccupazione, ancora elevato, è lievemente calato ed è aumentato il tasso di attività. Tra gli inattivi si è nel contempo ridotto il numero di persone che non cercano lavoro, pur dichiarandosi disponibili ad accettarne uno (c.d. "scoraggiati"). L'incidenza sul totale delle forze di lavoro rimane tuttavia nettamente più elevata rispetto alla media nazionale.

Il credito alle imprese ha continuato a crescere in misura contenuta

Il credito alle imprese concesso da banche e società finanziarie ha continuato a crescere lentamente, riflettendo una domanda ancora contenuta e una rischiosità dei prestiti che permane elevata, specie per le società di costruzioni. I finanziamenti concessi alle famiglie finalizzati all'acquisto di abitazioni hanno accelerato, in linea con la crescita delle transazioni immobiliari. Ha continuato a espandersi anche il credito al consumo.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2016 la tendenza al miglioramento dei giudizi sulla produzione e sugli ordinativi dell'industria manifatturiera del Mezzogiorno, rilevati dall'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat, ha gradualmente perso vigore (tav. a1).

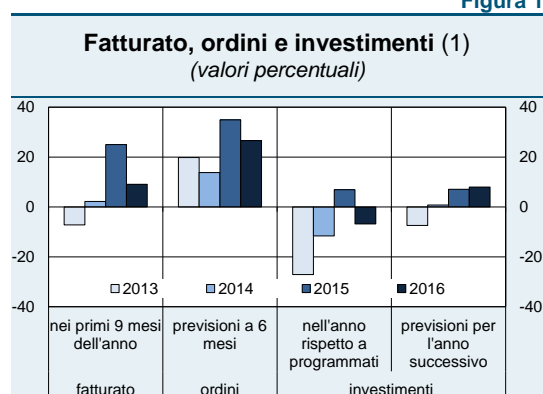
Indicazioni simili riferite alla Campania sono desumibili dal sondaggio svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre dell'anno in corso e rivolto a imprese campane con almeno 20 addetti. Secondo tale indagine, la quota delle imprese che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri si è ridotta al 39 per cento (dal 46 nel precedente autunno; tav. a2) e nel contempo è aumentata la percentuale di quelle che hanno registrato un calo, al 30 per cento (dal 21). Gli andamenti sono stati simili fra le varie classi dimensionali.

Gli investimenti si sono ridotti nei primi tre trimestri del 2016, dopo la lieve espansione nel 2015. Il calo ha interessato un numero più ampio di imprese rispetto a quanto atteso a inizio anno, quando le aziende già prevedevano una contrazione dei piani di accumulazione: la quota di imprese che, nei primi 9 mesi dell'anno, ha realizzato investimenti in misura uguale o inferiore a quanto programmato all'inizio del 2016 è stata elevata, rispettivamente, pari al 59 e al 24 per cento.

Tali andamenti hanno inciso sulle aspettative delle imprese, che rimangono tuttavia favorevoli (fig. 1): continuano a prevalere le aziende che, per l'anno successivo, prevedono un aumento degli investimenti (25 per cento) rispetto a quelle che si attendono una riduzione (17 per cento). Anche per il livello degli ordini a 6 mesi le imprese indicano una espansione: le aziende che si aspettano ordini in aumento (37 per cento) sono numericamente superiori rispetto a quelle che ne prevedono un calo (7 per cento). Similmente le attese dei livelli di produzione per il quarto trimestre dell'anno in corso segnalano una crescita dei volumi di attività. La redditività attesa per l'esercizio corrente sarebbe in lieve miglioramento: le imprese campane prevedono di chiudere in utile l'esercizio nel 78 per cento dei casi (71 nella precedente rilevazione).

L'andamento dei risultati aziendali si innesta in un processo di miglioramento dei bilanci osservato negli ultimi anni. In base alle informazioni disponibili per un campione di oltre 3.100 società di capitali campane del settore industriale, censite negli archivi di Cerved Group, nel 2015 gli indicatori di redditività, di liquidità e di struttura finanziaria hanno mostrato valori più favorevoli rispetto all'anno precedente,

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) Saldi tra percentuale di imprese che indica un aumento e quella che segnala una diminuzione.

tendenza in atto sin dal 2012. A tale andamento ha contribuito anche l'uscita dal mercato delle imprese meno solide, processo che non sembra essersi ancora significativamente attenuato: nei primi 6 mesi dell'anno in corso, in base ai dati InfoCame-re-Movimprese, le cessazioni delle imprese dell'industria sono state sostanzialmente analoghe a quelle del corrispondente periodo del 2015 (rispettivamente, 1.206 e 1.283; tav. a3).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2016 le esportazioni campane a valori correnti sono rimaste sostanzialmente invariate (-0,3 per cento sui 12 mesi; tav. a4), in controtendenza rispetto alla crescita registrata nell'intero 2015 (2,8). La frenata dell'export riflette sia la debolezza della domanda mondiale sia l'andamento delle vendite dei settori navale e aeronautico, i cui cicli di produzione riflettono meno strettamente la dinamica congiunturale. Al netto di tali comparti, l'export sarebbe aumentato, risultando tuttavia in marcata decelerazione rispetto al 2015.

Al rallentamento hanno contribuito anche fattori di prezzo. Le esportazioni del comparto della trasformazione alimentare, circa un quarto del totale regionale, pur continuando a crescere in volume, si sono ridotte dell'1,1 per cento in valore, dopo la forte espansione del 2015 (9,4 per cento). La flessione è stata particolarmente ampia per quelle verso il Regno Unito, di gran lunga il paese di destinazione più rilevante per l'export regionale dei prodotti alimentari. Il comparto ha risentito anche di elevati rischi geo-politici: un calo ampio si registra in Libia, tra i primi dieci paesi per volume dell'export regionale del settore. Hanno fatto eccezione le esportazioni di prodotti lattiero-caseari, che hanno invece continuato a registrare un andamento molto positivo (14,1 per cento), diffuso tra paesi di destinazione.

Tra gli altri principali settori, si è ulteriormente accentuato il calo delle vendite dei mezzi di trasporto che hanno risentito della forte flessione dell'*automotive* e, soprattutto, dell'aerospazio. In quest'ultimo comparto, che vale circa un decimo dell'export regionale, il calo è tuttavia in larga misura ascrivibile alle vendite verso la Grecia, che avevano beneficiato nel primo semestre del 2015 di un aumento molto consistente legato a una specifica commessa. Sono risultate in flessione anche le esportazioni del settore del tessile e dell'abbigliamento.

L'export di apparecchi elettrici e di computer ha registrato una marcata espansione. Quello di prodotti farmaceutici ha mostrato una netta ripresa, trainato in larga parte dalle vendite verso la Svizzera, a cui mediamente sono destinati oltre i due terzi delle esportazioni regionali del comparto. Tale andamento ha riflesso mutamenti nel *product mix* all'interno della filiera internazionale a vantaggio della produzione in regione di farmaci innovativi.

L'andamento complessivo delle esportazioni regionali ha riflesso dinamiche differenziate tra i principali mercati di destinazione. Le vendite a paesi dell'area dell'euro sono calate dell'1,4 per cento (crescevano del 6,7 nel 2015; tav. a5), risentendo in particolare della forte contrazione dell'export verso la Grecia e di flessioni decisamente meno ampie ma significative verso Germania e Spagna. Tra gli altri paesi si registra una netta ripresa delle esportazioni verso quelli dell'Europa centro-orientale, inclusa

la Russia, e in particolare verso gli Stati Uniti. L'export verso il continente asiatico ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, trainato dalle economie più dinamiche.

Le importazioni sono diminuite dell'1,1 per cento nel primo semestre, in controtendenza rispetto all'andamento osservato nel 2015 (9,9 per cento). Il calo si è concentrato negli acquisti di metalli di base e prodotti in metallo, riflettendo anche l'ampia riduzione dei prezzi.

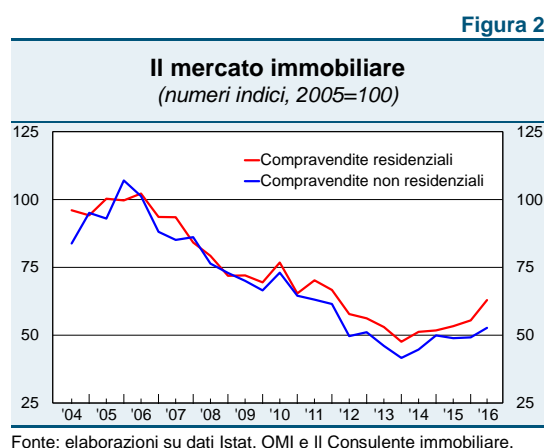
Le costruzioni e il mercato immobiliare

Il settore delle costruzioni continua a registrare andamenti negativi. Secondo le informazioni ottenute tramite il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre e rivolto a un campione di imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, la quota di quelle che hanno dichiarato di aver ridotto la produzione nell'anno è salita al 40 per cento (dal 30 rilevato nell'autunno dello scorso anno), superando nettamente quella delle imprese con produzione in crescita, pari al 27 per cento (dal 37).

Le previsioni sull'andamento della produzione nel 2017 appaiono caute: il saldo fra imprese che si attendono un aumento della produzione e quelle che ne prevedono un calo è stato pari a 12 punti percentuali (era di 35 nel precedente sondaggio). Il comparto risentirà nei prossimi mesi del forte calo dei bandi di opere pubbliche, che fa seguito alla crescita sostenuta osservata nel 2015. Secondo i dati del CRESME, le opere bandite tra gennaio e agosto sono diminuite, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 40,5 e del 25,6 per cento, rispettivamente, in numero e in valore.

In tale contesto prosegue il processo di uscita dal mercato delle imprese di costruzioni. Nei primi 6 mesi dell'anno in corso sono cessate 1.954 aziende, in linea con l'andamento osservato nel primo semestre del 2015 (tav. a3).

Il mercato immobiliare ha registrato segnali di ripresa, sebbene i volumi delle transazioni permangano ancora su livelli molto contenuti. Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, nei primi sei mesi dell'anno in corso il numero di compravendite è cresciuto sia nel segmento residenziale (18,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015; fig. 2) sia in quello non residenziale (7,8). L'aumento ha interessato in particolare le province costiere. Le quotazioni di immobili a uso residenziale sono lievemente calate (-1,1 per cento sul semestre precedente).



I servizi

Si conferma positivo l'andamento nel comparto dei servizi privati non finanziari. Secondo i dati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre e

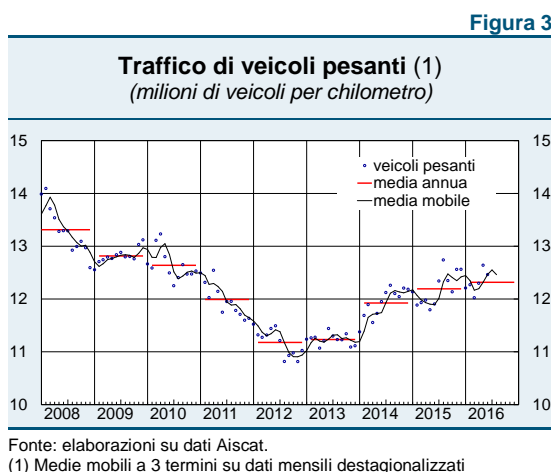
rivolto a un campione di aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di imprese che segnala una crescita del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è stata pari al 34 per cento, in calo rispetto all'analoga rilevazione del 2015 ma ancora superiore a quella delle aziende che ne hanno indicato una contrazione, pari al 25 per cento.

Le aspettative sui livelli di attività a breve termine rimangono relativamente favorevoli: circa il 35 per cento delle imprese si attende un aumento delle vendite a sei mesi, mentre solo l'11 per cento delle aziende ne prevede una contrazione. Rispetto all'autunno del 2015, è calata la quota di imprese che prevede di chiudere in utile l'esercizio in corso (53 per cento, 63 nel 2015).

Il commercio. – Il settore del commercio ha continuato a beneficiare della dinamica molto favorevole del comparto dell'auto: nei primi nove mesi, le immatricolazioni di nuove autovetture delle famiglie campane sono cresciute del 15,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015.

Nel contempo è proseguito il processo di uscita delle imprese dal mercato. In base ai dati InfoCamere-Movimprese, nel primo semestre del 2016 le cessazioni delle imprese del commercio sono state pari a 7.002, in aumento rispetto al corrispondente periodo del 2015 (6.829; tav. a3).

I trasporti. – Il traffico passeggeri dell'Aeroporto internazionale di Napoli è aumentato dell'8,2 per cento nei primi otto mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2015: l'aumento dei movimenti internazionali è stato del 15,2 per cento, mentre quelli nazionali sono diminuiti del 2,7 per cento. Nel primo semestre dell'anno, il traffico di veicoli pesanti sulla rete autostradale Napoli-Salerno, è aumentato del 3,2 per cento (1,9 nel primo semestre del 2015; fig. 3). Per quanto riguarda i flussi portuali, nel primo semestre dell'anno il traffico passeggeri nel porto di Napoli è cresciuto dell'1,8 per cento rispetto a un anno prima, nonostante il calo dei crocieristi (-5,3 per cento). Le merci movimentate sono aumentate del 9,8 per cento, mentre è diminuito dello 0,8 per cento il traffico di container.



Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2016 il numero di occupati in Campania è aumentato di circa 53.000 unità (3,4 per cento), in accelerazione rispetto al corrispondente periodo del 2015 (0,8). La crescita in regione è stata superiore sia alla media italiana (1,5) sia a quella del Mezzogiorno (1,8). Nonostante condizioni occupazionali più favorevoli, si è interrotta nei primi 9

mesi del 2016 la tendenza al miglioramento del clima di fiducia delle famiglie nel Mezzogiorno (tav. a6).

In Campania l'occupazione ha ripreso a crescere nell'industria in senso stretto, specificamente nel secondo trimestre dell'anno in corso, dopo gli ampi cali registrati nei quattro trimestri precedenti. Ha accelerato quella nel settore terziario, specie nei servizi del commercio, alberghi e ristorazione. Nel settore delle costruzioni, dopo una crescita quasi ininterrotta nel 2015, l'occupazione è calata. Si è registrata una contrazione anche nel settore primario (tav. a9).

Il tasso di occupazione è aumentato al 40,7 per cento, dal 39,2 del primo semestre del 2015.

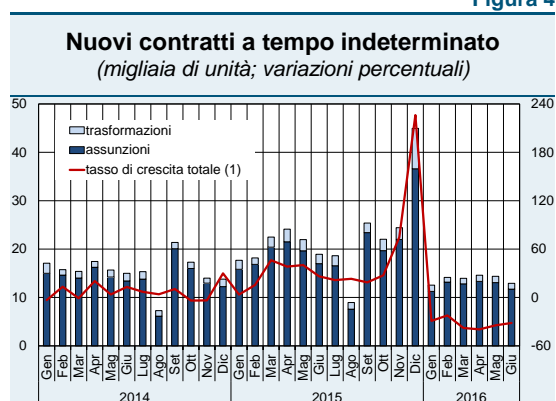
Secondo l'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS, nei primi sei mesi dell'anno il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo (pari a 32.000 unità), anche se inferiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2015 (54.000). Su tali dinamiche ha influito la riduzione, a partire dallo scorso gennaio, degli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità 2015, che ha verosimilmente indotto l'anticipazione a dicembre di assunzioni a tempo indeterminato che si sarebbero realizzate nei mesi successivi (fig. 4). Le assunzioni nette a tempo indeterminato sono state pari a 7.000 nel primo semestre 2016, dalle 42.000 nel corrispondente periodo del 2015. Secondo l'Agenzia regionale per il lavoro e l'istruzione (ARLAS), anche le trasformazioni di contratti di apprendistato e a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato sono calate.

Il tasso di disoccupazione è risultato pari al 20,2 per cento nel primo semestre, in lieve calo dal 20,8 di un anno prima. La flessione delle persone in cerca di lavoro (-0,5) si è accompagnata con un calo (-5,0 per cento) del numero di persone che non cercano lavoro, pur dichiarandosi disponibili ad accettarne uno (c.d. "scoraggiati"). In rapporto al complesso delle forze di lavoro gli "scoraggiati" sono stati pari al 32,8 per cento, un valore che, sebbene in calo rispetto al primo semestre del 2015 (35,4), rimane nettamente più elevato della media italiana (12,6) e, in minor misura, di quella del Mezzogiorno (28,0).

Nel complesso le forze di lavoro, ossia la somma di occupati e disoccupati, sono aumentate del 2,6 per cento, portando il tasso di attività al 51,2 per cento della popolazione fra i 15 e i 64 anni (49,6 nel primo semestre del 2015).

Nei primi nove mesi del 2016 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono aumentate del 4,7 per cento, a fronte del calo molto sostenuto registrato nell'intero 2015 (-50,8). Tale inversione di tendenza è esclusivamente ascrivibile agli interventi straordinari e in deroga, principalmente disposti a favore delle industrie meccaniche (tav. a10).

Figura 4



Fonte: ARLAS, *Rapporto statistico secondo trimestre 2016*.
(1) Scala di destra. Variazioni percentuali sul mese corrispondente.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre dell'anno in corso i finanziamenti bancari erogati alla clientela residente in Campania hanno lievemente accelerato (all'1,3 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno, da 0,7 a dicembre; tav. a11 e fig. 5). In base a dati ancora provvisori, la crescita è proseguita con ritmi simili nei successivi mesi estivi.

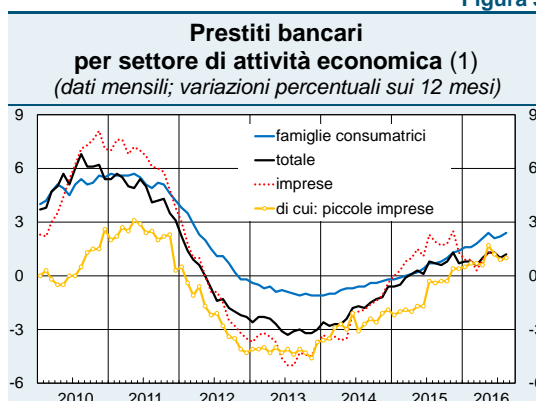
L'accelerazione dei prestiti bancari è ascrivibile principalmente ai finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici (2,1 per cento) mentre quelli alle imprese hanno continuato a espandersi con la medesima intensità registrata nel 2015 (1,3). La dinamica è risultata tuttavia differenziata tra classi dimensionali d'impresa: il credito alle aziende piccole (meno di 20 addetti) ha accelerato (all'1,2 per cento), portando la crescita su livelli sostanzialmente non dissimili da quelli delle aziende più grandi (1,4), per le quali si è invece registrato un lieve rallentamento.

All'andamento dei prestiti ha contribuito, secondo le informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), una lieve espansione della domanda, accompagnata da condizioni di offerta che continuano a essere particolarmente accomodanti.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno il credito alle imprese è cresciuto dello 0,6 per cento. L'espansione dei finanziamenti alle imprese manifatturiere e dei servizi ha più che compensato l'ulteriore flessione del credito nelle costruzioni (tav. a12).

Dopo una lunga fase di contrazione, i prestiti erogati nella forma di anticipi o di altri finanziamenti autoliquidanti hanno ripreso a crescere (0,9 per cento). Nel contempo, continuano a calare in misura ampia le aperture di credito in conto corrente (-9,5 per cento) e si sono ridotti i prestiti a scadenza (-1,0).

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. Il dato di agosto 2016 è provvisorio.

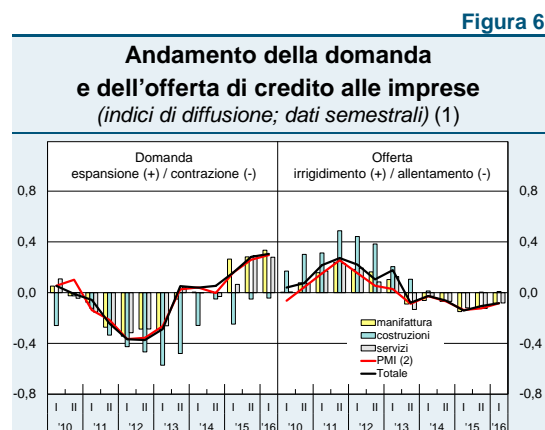
Secondo le principali banche che operano in regione e che partecipano alla RBLs, l'espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese è risultata ancora moderata nella prima metà del 2016 (fig. 6), sia tra le classi dimensionali sia tra i principali settori di attività, con l'esclusione del settore delle costruzioni dove invece ha ristagnato. Le richieste di nuovi prestiti sono state indirizzate principalmente al sostegno del capitale circolante, in minor misura agli investimenti e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. I prestiti alle imprese sono stati sostenuti anche dall'ulteriore, ancorché lieve, allentamento delle politiche di offerta. Nel complesso, si sarebbero ridotti i margini applicati ai finanziamenti e sarebbero aumentate le quantità offerte, tranne che per il settore delle costruzioni dove le condizioni sono rimaste invariate.

A giugno 2016 i tassi d'interesse sui prestiti a breve termine alle imprese erano in media pari al 6,35 per cento, in calo di 45 punti base rispetto allo scorso dicembre (tav. a17). Il calo è risultato sostanzialmente omogeneo tra classi dimensionali, sebbene rimanga ampio il differenziale tra il costo del credito applicato alle imprese piccole rispetto a quello delle imprese medio-grandi (circa 3 punti percentuali). Più eterogenea è risultata invece la flessione dei tassi a breve termine tra i settori: la riduzione del costo del credito è stata più contenuta per le imprese di costruzioni, in ragione della loro più elevata rischiosità, rispetto alle aziende manifatturiere e dei servizi. Anche il costo del credito sui prestiti a medio-lungo termine si è ridotto, di poco meno di mezzo punto percentuale.

Per il secondo semestre dell'anno le banche partecipanti alla RBLs prefigurano una moderata espansione della domanda a fronte di condizioni di accesso al credito sostanzialmente invariate.

Il credito alle famiglie. – Considerando i finanziamenti concessi sia da banche sia da società finanziarie, i prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati dell'1,1 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2016, in accelerazione rispetto allo scorso dicembre (tav. a14). Alla più intensa crescita dei finanziamenti hanno contribuito sia i prestiti per acquisto di abitazioni sia il credito al consumo. Quest'ultimo, a fronte di una espansione sostenuta per la componente bancaria (5,9 per cento), ha continuato a contrarsi per i finanziamenti concessi dalle società finanziarie (-2,1).

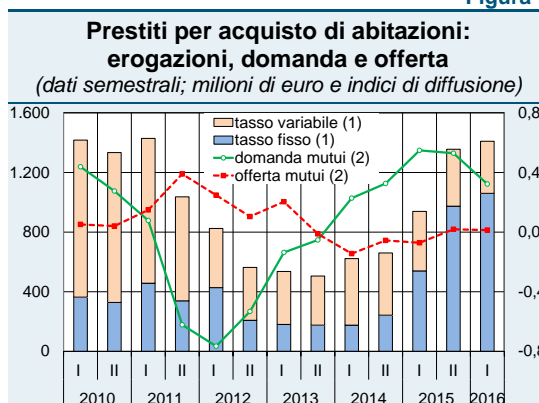
Le erogazioni di prestiti per acquisto di abitazioni sono aumentate di circa il 50 per cento rispetto al primo semestre del 2015 (fig. 7), in linea con il favorevole andamento delle transazioni immobiliari. Tale andamento riflette in parte la crescita del



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito nel semestre. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. Per la serie completa, cfr. *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*, in *Economie regionali, L'economia della Campania*, n. 15, 2016 – (2) Piccole e medie imprese.

le operazioni di surroga e di sostituzione che hanno rappresentato circa un quarto del totale. Al netto di tali operazioni, le erogazioni di prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni sono cresciute del 43 per cento. Secondo informazioni tratte dalla RBLS, vi avrebbero contribuito sia un aumento della domanda sia la stabilizzazione delle condizioni di offerta nel loro complesso. L'espansione dei prestiti alle famiglie si è accompagnata a un'ulteriore flessione del costo del credito: il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni si è ridotto nel semestre di 30 punti base, al 2,61 per cento (tav. a17). Il differenziale tra tasso fisso e tasso variabile ha continuato a restringersi (43 punti base, 60 a fine 2015), contribuendo all'ulteriore aumento del peso della componente a tasso fisso, salita al 71 per cento del totale delle nuove erogazioni.

Figura 7



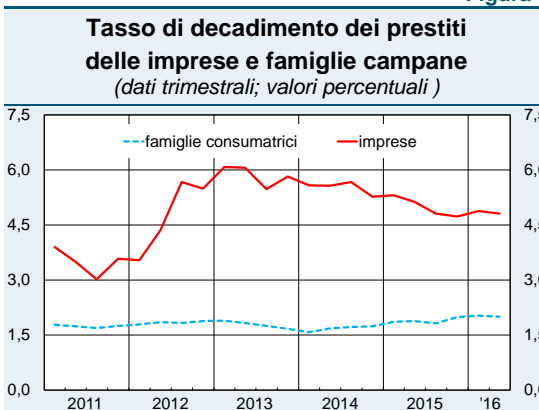
Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Regional Bank Lending Survey*. (1) Scala di sinistra. Includono surroghe e sostituzioni. - (2) Scala di destra. Per l'indice di domanda, valori maggiori (minori) di zero segnalano espansione (contrazione); per l'indice di offerta segnalano restrizione (allentamento). L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è stato pari al 3,5 per cento per il complesso dei residenti campani, valore sostanzialmente analogo a quello registrato alla fine del 2015 (tav. a15).

Il tasso d'ingresso in sofferenza (tasso di decadimento) è rimasto sostanzialmente stabile sia per le famiglie consumatrici (2,0 per cento) sia per il complesso delle imprese (4,8; fig. 8). Tra queste ultime, tuttavia, è aumentato per quelle delle costruzioni (all'8,3, dal 7,6 per cento) e, in minor misura, per le imprese dei servizi (al 4,5). In lieve aumento è risultato anche il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese con meno di 20 addetti (al 5,9 per cento).

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi. (1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

A giugno 2016 l'incidenza dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sul totale dei prestiti è risultata in calo sia per le imprese (al 14,6 per cento) sia per le famiglie (al 5,4), rispetto alla fine del 2015.

Il risparmio finanziario

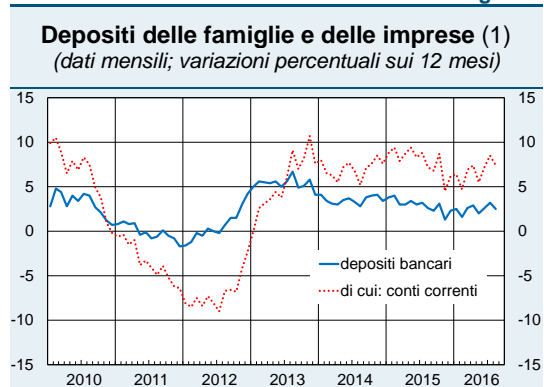
A giugno 2016 i depositi bancari del settore privato non finanziario campano sono cresciuti del 2,6 per cento sui dodici mesi, in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2015 (2,3; fig. 9 e tav. a16). In base a dati provvisori, la crescita sarebbe proseguita nei mesi estivi a ritmi analoghi.

L'accelerazione dei depositi è ascrivibile all'andamento di quelli delle famiglie (1,9 per cento lo scorso giugno, 1,2 alla fine del 2015), sebbene la crescita sia risultata inferiore a quella delle imprese (6,8 per cento), che hanno nel contempo rallentato (dall'8,4 per cento). Per il complesso del settore privato non finanziario, rimane molto sostenuta l'espansione dei conti correnti (7,2 per cento), in accelerazione rispetto alla fine dello scorso anno (6,2). Al contrario, hanno continuato a calare i depositi a risparmio (-1,6 per cento). Le obbligazioni bancarie, depositate in custodia presso le banche e valutate al *fair value*, si sono nuovamente ridotte (del 22,0 per cento).

La riallocazione della raccolta bancaria verso le componenti più liquide trova conferma nella RBLS. In base alle indicazioni tratte da tale indagine, nel primo semestre del 2016 si è registrato un ulteriore calo della domanda di obbligazioni bancarie e dei depositi con durata prestabilita, a cui ha contribuito il calo dei rendimenti offerti.

Le attività finanziarie complessive, valutate al *fair value*, si sono nuovamente ridotte per le famiglie mentre hanno ripreso a espandersi per le imprese.

Figura 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I dati relativi ad agosto 2016 sono provvisori.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno	16
”	a2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali nel 2016	16
”	a3	Imprese attive, iscritte e cessate	17
”	a4	Commercio estero (cif-fob) per settore	18
”	a5	Commercio estero (cif-fob) per area geografica	19
”	a6	Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno	20
”	a7	Movimento turistico	20
”	a8	Presenze di turisti italiani e stranieri nelle province campane	21
”	a9	Occupati e forza lavoro	21
”	a10	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	22

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a11	Prestiti bancari per settore di attività economica	23
”	a12	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	23
”	a13	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica	24
”	a14	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25
”	a15	Qualità del credito	26
”	a16	Il risparmio finanziario	27
”	a17	Tassi di interesse bancari	28

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2013	64,8	-46,1	-35,1	-43,1	-40,7	-3,1
2014	66,7	-37,8	-33,9	-29,3	-31,5	-3,6
2015	69,9	-24,2	-32,5	-20,8	-21,5	-2,8
2014 – 1° trim.	65,7	-40,0	-33,7	-34,0	-32,7	-3,3
2° trim.	66,2	-38,0	-32,0	-28,0	-31,3	-1,3
3° trim.	66,6	-38,7	-37,0	-30,3	-34,7	-5,3
4° trim.	68,1	-34,3	-33,0	-24,7	-27,3	-4,3
2015 – 1° trim.	69,2	-27,7	-34,7	-21,0	-25,7	-1,3
2° trim.	68,4	-24,0	-31,7	-21,7	-21,0	-4,3
3° trim.	70,9	-24,0	-35,0	-21,7	-20,7	-3,7
4° trim.	71,2	-21,0	-28,7	-19,0	-18,7	-2,0
2016 – 1° trim.	71,1	-19,3	-29,7	-18,3	-16,3	1,3
2° trim.	69,7	-21,3	-30,0	-20,7	-17,7	-0,3
3° trim.	...	-23,7	-28,3	-22,3	-18,0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali nel 2016 (1)
(valori percentuali)

VOCI	Totale aziende			di cui:		
	Aziende con 20-49 addetti					
	Calo	Stabile	Aumento	Calo	Stabile	Aumento
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	30,0 (20,5)	30,9 (34,0)	39,1 (45,5)	34,7 (25,5)	28,9 (33,4)	36,3 (41,1)
Produzione prevista nel quarto trimestre (3)	11,6 (12,9)	50,6 (58,3)	37,8 (28,8)	12,7 (15,1)	55,8 (61,4)	31,5 (23,5)
Livello degli ordini a settembre rispetto a fine giugno	23,4 (21,9)	42,3 (43,0)	34,3 (34,8)	28,2 (26,9)	36,9 (43,4)	35,0 (29,8)
Ordini fra 6 mesi rispetto al livello attuale	7,0 (11,6)	55,6 (41,9)	37,4 (46,5)	9,9 (13,5)	57,4 (45,5)	32,7 (41,1)
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	23,9 (12,9)	59,0 (67,3)	17,1 (19,8)	23,4 (15,6)	57,6 (68,9)	19,1 (15,6)
Investimenti programmati per l'anno successivo	17,4 (25,0)	57,2 (42,9)	25,4 (32,1)	13,7 (25,4)	60,4 (42,9)	25,9 (31,7)
Occupazione media nell'anno (4)	17,8 (26,7)	60,7 (47,0)	21,5 (26,3)	20,5 (32,2)	65,5 (42,0)	14,0 (25,8)

Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi 2016.

(1) Sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre 2016. Campione stratificato composto da 159 imprese industriali con almeno 20 addetti (179 nella rilevazione del 2015). Stima delle frequenze relative, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione. In parentesi è riportata la frequenza rilevata nel sondaggio effettuato un anno prima. – (2) Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. – (3) Rispetto al periodo precedente, al netto dei fattori stagionali. – (4) Rispetto all'anno precedente.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	gen. – giu. 2015			gen. – giu. 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.194	2.085	61.354	1.284	1.913	60.673
Industria in senso stretto	568	1.283	40.835	604	1.206	40.848
Costruzioni	1.410	1.982	57.246	1.546	1.954	57.730
Commercio	5.889	6.829	181.908	5.842	7.002	184.640
di cui: <i>al dettaglio</i>	<i>4.004</i>	<i>4.361</i>	<i>113.987</i>	<i>3.623</i>	<i>4.527</i>	<i>115.456</i>
Trasporti e magazzinaggio	170	365	13.595	119	395	13.532
Servizi di alloggio e ristorazione	986	1.445	34.208	1.071	1.546	35.154
Finanza e servizi alle imprese	1.446	1.901	49.726	1.897	1.935	51.307
di cui: <i>attività immobiliari</i>	<i>103</i>	<i>183</i>	<i>8.251</i>	<i>133</i>	<i>155</i>	<i>8.530</i>
Altri servizi e altro n.c.a.	625	1.033	30.691	738	985	31.333
Imprese non classificate	9.248	1.385	530	9.218	1.466	436
Totale	21.536	18.308	470.093	22.319	18.402	475.653

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	237	9,1	5,6	568	6,6	2,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-60,1	8,6	6	48,1	30,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.283	9,4	-1,1	653	4,6	-5,8
di cui: <i>frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	663	4,4	-5,2	131	20,2	-12,7
<i>prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	132	64,0	14,1	111	-10,0	-3,7
<i>prodotti da forno e farinacei</i>	228	7,6	-9,4	19	34,4	-1,1
oli e grassi vegetali e animali	53	12,2	14,7	69	24,9	-22,0
Prodotti tessili	46	2,0	-15,9	245	2,6	4,7
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	222	1,8	-8,1	445	10,8	-2,6
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria, selleria; pellicce preparate/tinte	114	3,5	-2,5	132	0,2	-13,9
Calzature	126	-7,5	-3,9	82	7,1	16,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	145	2,3	-7,1	200	15,1	2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	14	0,2	-10,9	143	-22,5	-31,0
Sostanze e prodotti chimici	85	-2,4	-17,0	573	11,8	20,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	422	-5,5	6,9	186	34,6	22,9
Gomma, materie plastiche	266	-5,3	-2,3	256	7,9	1,2
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	74	5,7	2,7	92	8,8	-11,7
Metalli di base e prodotti in metallo	449	10,2	-0,3	1.144	10,8	-21,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	127	25,0	53,3	194	19,7	6,5
Apparecchi elettrici	268	4,8	27,1	210	3,6	36,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	250	8,7	-2,2	281	36,1	9,2
Mezzi di trasporto	799	-6,1	-9,2	622	21,4	17,2
di cui: <i>automotive</i>	152	-8,9	-14,9	394	30,3	14,3
<i>navi e imbarcazioni</i>	97	38,3	-16,9	16	-50,7	273,0
<i>locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario</i>	54	-15,4	62,9	6	21,2	20,1
<i>aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>	492	-10,0	-9,9	182	23,9	12,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	88	16,3	15,1	171	18,5	7,6
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	14	-27,4	-12,4	18	0,8	16,2
Prodotti delle altre attività	24	-28,9	39,9	17	0,9	42,0
Totale	4.983	2,8	-0,3	6.147	9,9	-1,1

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	2.583	5,6	-1,0	2.945	12,0	0,6
Area dell'euro	1.794	6,7	-1,4	1.933	8,4	3,3
di cui: <i>Francia</i>	614	3,9	-0,1	388	13,4	0,5
<i>Germania</i>	443	7,8	-7,4	527	9,4	1,2
<i>Spagna</i>	184	4,3	-6,9	372	-1,9	1,4
<i>Grecia</i>	62	45,4	-56,1	49	46,2	-24,0
<i>Paesi Bassi</i>	171	19,0	69,3	213	9,0	24,1
Altri paesi UE	789	3,1	0,0	1.012	20,2	-4,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	437	-0,2	-4,4	120	-1,2	-33,0
Paesi extra UE	2.400	-0,1	0,4	3.202	8,1	-2,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	109	-12,2	1,5	181	1,0	-6,3
di cui: <i>Russia</i>	33	-41,7	0,9	46	-23,9	-40,7
Altri paesi europei	471	-0,7	13,3	576	4,5	31,4
di cui: <i>Svizzera</i>	402	-0,1	12,7	348	-1,9	37,9
America settentrionale	480	-4,0	-16,1	468	4,0	2,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	435	-16,2	7,4	375	6,5	-6,0
<i>Canada</i>	45	129,4	-73,2	93	-7,3	57,3
America centro-meridionale	136	-9,8	2,5	305	2,0	-21,4
Asia	672	8,5	9,6	1.362	13,7	-4,8
di cui: <i>Cina</i>	89	4,6	-10,1	750	12,1	-2,1
<i>Giappone</i>	136	14,0	-5,2	32	-32,1	7,3
<i>Filippine</i>	59	20,1	719,3	1.391	-2,1	-18,8
<i>EDA (2)</i>	150	6,8	19,3	91	16,2	-9,5
Altri paesi extra UE	531	0,6	-3,4	309	7,6	-18,8
Totale	4.983	2,8	-0,3	6.147	9,9	-1,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno (1)
(numeri indici; valori percentuali)

PERIODI	Clima di fiducia dei consumatori (2)	Situazione economica delle famiglie		Prezzi		Opportunità attuale di acquisto di beni durevoli	Giudizio sul bilancio familiare
		Giudizio attuale	Attese	Giudizio attuale	Attese		
2013	90,0	-76,4	-24,8	48,2	3,6	-114,3	-34,0
2014	98,1	-65,6	-13,3	7,5	-20,2	-98,8	-28,4
2015	109,3	-50,6	-7,9	-17,1	-20,3	-75,4	-20,8
2014 – 1° trim.	94,9	-71,0	-15,7	24,3	-10,3	-97,7	-33,7
2° trim.	102,1	-62,0	-5,3	2,7	-31,7	-91,7	-23,7
3° trim.	99,9	-63,3	-12,0	2,7	-25,3	-98,7	-23,3
4° trim.	95,5	-66,0	-20,0	0,3	-13,3	-107,3	-33,0
2015 – 1° trim.	105,5	-58,7	-9,0	-21,7	-28,3	-93,0	-24,3
2° trim.	106,0	-55,3	-10,0	-12,7	-17,3	-78,7	-21,0
3° trim.	109,3	-45,0	-9,3	-17,3	-19,3	-69,7	-18,0
4° trim.	116,5	-43,3	-3,3	-16,7	-16,3	-60,3	-20,0
2016 – 1° trim.	116,0	-36,3	-3,0	-30,0	-20,0	-48,0	-12,0
2° trim.	110,1	-43,0	-6,3	-23,7	-20,3	-60,3	-12,7
3° trim.	109,9	-41,3	-8,3	-25,0	-25,7	-54,7	-11,0

Fonte: Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte favorevoli e sfavorevoli fornite dai consumatori intervistati. I saldi sono ponderati attribuendo peso differente alle modalità estreme. – (2) Il clima di fiducia è calcolato come media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle risposte fornite a nove domande (giudizi e previsioni sulla situazione economica dell'Italia; previsioni sulla disoccupazione; giudizi e previsioni sulla situazione economica della famiglia; convenienza attuale e possibilità future del risparmio; convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). Il risultato è poi riportato a indice (2005=100).

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	-9,2	0,7	-5,2	-7,9	1,7	-3,7
2014	8,0	3,9	6,3	2,9	0,8	1,9
2015	9,6	18,9	13,5	3,0	6,1	4,4

Fonte: Istat e, per il 2015, EPT.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Presenze di turisti italiani e stranieri nelle province campane (1)
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2011	2012		2013		2014		2015	
		Unità	Var. %	Unità	Var. %	Unità	Var. %	Unità	Var. %
Avellino	203.914	173.417	-15,0	170.383	-1,7	171.147	0,4	155.723	-9,0
Benevento	125.217	121.004	-3,4	97.607	-19,3	91.939	-5,8	91.307	-0,7
Caserta	766.220	791.292	3,3	772.568	-2,4	731.321	-5,3	778.986	6,5
Napoli	10.757.689	10.858.951	0,9	11.441.753	5,4	11.599.514	1,4	12.124.679	4,5
Salerno	7.701.948	6.465.486	-16,1	5.239.997	-19,0	5.466.154	4,3	5.705.212	4,4
Campania	19.554.988	18.410.150	-5,9	17.722.308	-3,7	18.060.075	1,9	18.855.907	4,4

Fonte: Istat e, per il 2015, EPT.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	4,1	1,0	-14,7	0,6	3,1	-0,4	14,2	2,4	39,7	21,5	50,7
2014	2,6	0,5	10,3	-2,8	-3,8	-1,2	0,5	-0,9	39,2	21,7	50,2
2015	0,7	-2,7	2,5	1,6	0,4	1,0	-10,3	-1,4	39,6	19,8	49,5
2014 - 1° trim.	-0,8	0,6	14,4	-4,9	-4,0	-2,8	5,4	-1,0	38,6	23,5	50,6
2° trim.	9,5	0,4	12,8	-1,4	-6,2	0,2	-8,6	-1,7	39,3	20,3	49,4
3° trim.	8,4	4,5	10,6	-2,0	-1,1	0,1	-2,4	-0,4	39,7	20,3	50,0
4° trim.	-5,7	-3,1	3,3	-2,7	-4,0	-2,5	7,3	-0,4	39,1	22,8	50,8
2015 - 1° trim.	-5,8	2,6	2,8	-0,4	0,2	0,0	-11,7	-2,7	38,7	21,3	49,3
2° trim.	13,6	-3,0	-2,6	2,1	1,7	1,5	1,3	1,5	39,7	20,3	49,9
3° trim.	4,0	-8,4	4,3	3,1	0,5	1,6	-14,6	-1,7	40,4	17,7	49,1
4° trim.	-9,7	-2,3	6,4	1,5	-0,9	0,8	-15,0	-2,8	39,5	19,9	49,5
2016 - 1° trim.	9,0	-2,7	1,5	4,4	3,5	3,3	-3,1	1,9	40,1	20,3	50,4
2° trim.	-10,1	13,7	-11,6	4,1	6,4	3,5	2,1	3,2	41,3	20,0	51,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2016	Variazioni		gen.-set. 2016	Variazioni		gen.-set. 2016	Variazioni	
		2015	gen.-set. 2016		2015	gen.-set. 2016		2015	gen.-set. 2016
Agricoltura	0	-	-	1	-86,7	-28,6	1	-86,7	-28,6
Industria in senso stretto	2.690	-22,4	-16,4	17.427	-39,3	39,2	20.118	-36,3	27,8
<i>Estrattive</i>	0	16,4	-89,8	0	-100,0	-	0	-47,1	-89,8
<i>Legno</i>	87	-8,6	-42,5	226	-14,4	-28,6	313	-12,5	-33,1
<i>Alimentari</i>	323	-12,2	93,1	310	9,6	-5,3	633	2,0	28,0
<i>Metallurgiche</i>	59	-29,4	-38,7	157	-25,3	-71,0	216	-26,1	-66,1
<i>Meccaniche</i>	940	-21,8	-31,4	12.763	-46,1	83,2	13.703	-43,0	64,4
<i>Tessili</i>	62	-17,1	169,1	134	-57,9	108,6	196	-44,3	124,6
<i>Abbigliamento</i>	188	-34,6	34,8	283	-5,1	-47,2	472	-13,9	-30,2
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	294	-43,4	50,0	1.257	-42,4	-4,2	1.551	-42,5	2,8
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	303	17,8	-1,2	444	-14,7	69,6	747	-1,8	31,4
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	99	-37,5	-56,3	361	-43,4	-43,3	460	-41,8	-46,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	45	-16,5	-27,8	252	-8,3	-46,4	297	-9,6	-44,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	259	-28,3	-39,4	603	-20,8	-7,7	861	-23,8	-20,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-73,5	-100,0	24	-44,8	-12,7	24	-50,7	-23,5
<i>Varie</i>	31	34,0	-25,2	614	-33,4	49,4	645	-30,1	42,6
Edilizia	1.467	-15,1	-44,9	392	-68,9	-26,5	1.858	-33,9	-41,9
Trasporti e comunicazioni	35	-25,9	-87,6	1.581	-21,4	22,0	1.616	-21,9	2,4
Tabacchicoltura	0	-	-100,0	0	-94,5	-100,0	0	-88,5	-100,0
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	2.518	-75,9	-43,1	2.518	-75,9	-43,1
Totale	4.192	-19,6	-32,0	21.918	-56,2	16,7	26.110	-50,8	4,7
di cui: <i>artigianato</i> (1)	233	-17,2	-56,7	36	-59,5	-80,3	269	-37,8	-62,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-3,3	-0,4	-2,0	-0,4	-0,1	-1,9	-0,7	-0,2	-0,6
Dic. 2015	-4,2	1,2	-8,4	1,3	1,6	0,4	1,6	1,4	0,7
Mar. 2016	-1,7	0,8	-9,0	0,3	0,2	0,7	2,3	1,8	0,6
Giu. 2016	-2,0	1,6	-3,6	1,3	1,4	1,2	2,5	2,1	1,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	6.979	70.290	917	37.464	30.621	6.842	3.973	31.748	77.269

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-10,4	-9,6	-4,2	0,9
di cui: <i>factoring</i>	-21,7	-15,7	2,7	11,0
Aperture di credito in conto corrente	-9,9	-10,1	-10,5	-9,5
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,8	-0,3	-0,2	-1,0
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-6,7	-6,0	-6,1	-6,8
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-1,4	2,1	2,3	2,0
Costruzioni	-2,6	-1,0	-1,1	-1,6
Servizi	-0,8	0,4	0,3	0,6
Altro (4)	-5,6	-2,1	3,2	2,6
Totale (3)	-1,5	0,4	0,6	0,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	I sem. 2016	Variazioni	
		2015	I sem.2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.340	3,3	0,7
Estrazioni di minerali da cave e miniere	57	-6,0	-1,4
Attività manifatturiere	10.047	2,3	2,0
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	2.860	2,2	1,0
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	1.370	0,3	0,4
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	388	0,1	-0,3
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	556	5,5	3,0
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	405	-0,7	0,0
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	645	5,4	4,0
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	2.088	5,5	0,5
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	438	1,9	1,2
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	258	-4,2	-2,5
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	700	-4,5	17,3
<i>Altre attività manifatturiere</i>	341	6,5	3,5
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	996	2,4	4,1
Costruzioni	7.316	-1,1	-1,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	10.478	2,2	0,5
Trasporto e magazzinaggio	5.190	1,6	2,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.077	-0,4	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	349	-1,6	0,2
Attività immobiliari	4.274	-5,0	-3,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	855	-0,1	0,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.248	0,6	-0,1
Altre attività terziarie	1.743	0,2	5,4
Totale	46.071	0,6	0,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-0,5	-0,1	0,7	1,5	52,9
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	-3,0	-2,4	0,4	3,5	30,6
<i>Banche</i>	-2,3	-0,9	2,1	5,9	23,1
<i>Società finanziarie</i>	-3,8	-4,1	-2,6	-2,1	7,5
	Altri prestiti (3)				
Banche	-0,4	0,4	-0,2	-3,6	16,5
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	-1,2	-0,7	0,4	1,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	2,2	5,3	4,1	9,6	4,9	5,5	1,7	3,6
Dic. 2015	0,9	4,7	4,4	7,6	4,3	5,6	2,0	3,4
Giu. 2016	1,6	4,8	4,4	8,3	4,5	5,9	2,0	3,5
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2014	6,8	15,7	7,3	17,0	19,1	9,8	5,9	11,8
Dic. 2015	2,3 (*)	15,5	6,8	16,7	19,4	9,0	5,9	11,5 (*)
Giu. 2016	2,1 (*)	14,6	6,5	15,3	18,3	8,3	5,4	10,8 (*)
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2014	20,5	31,0	35,3	47,0	25,0	38,9	15,1	24,2
Dic. 2015	22,0	32,8	36,0	49,9	27,0	41,0	16,6	25,8
Giu. 2016	23,1	33,6	36,2	51,2	28,0	41,8	17,2	26,3
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2014	27,3	46,7	42,6	64,0	44,1	48,7	21,0	36,0
Dic. 2015	24,3 (*)	48,3	42,8	66,6	46,4	50,0	22,5	37,3 (*)
Giu. 2016	25,2 (*)	48,2	42,7	66,5	46,3	50,1	22,6	37,1 (*)

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. - (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. - (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. - (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. - (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. - (*) Il dato è stato depurato dagli effetti di alcune transizioni d'importo rilevante alla categoria delle inadempienze probabili riguardanti società finanziarie.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi (2)	70.710	1,2	1,9	13.294	8,4	6,8	84.003	2,3	2,6
di cui: <i>conti correnti</i>	30.727	5,0	7,1	12.175	9,2	7,5	42.902	6,2	7,2
<i>depositi a risparmio (3)</i>	39.867	-1,2	-1,7	1.107	1,6	1,2	40.975	-1,1	-1,6
Titoli a custodia (4)	27.609	-6,6	-8,3	2.462	-4,2	1,2	30.071	-6,4	-7,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	6.623	-15,6	-5,7	547	-11,8	8,9	7.169	-15,4	-4,7
<i>obbl. bancarie ital.</i>	5.428	-25,4	-22,8	478	-21,9	-10,6	5.906	-25,1	-22,0
<i>altre obbligazioni</i>	2.255	-7,4	-1,6	192	-2,7	6,8	2.447	-7,1	-1,0
<i>azioni</i>	2.181	6,5	-12,7	304	-1,9	-4,6	2.485	5,6	-11,8
<i>quote di OICR (5)</i>	11.025	13,1	-0,7	929	13,5	4,7	11.954	13,2	-0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,81	6,12	5,96	5,71
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,33	6,50	6,34	6,06
<i>piccole imprese (4)</i>	9,79	9,50	9,30	9,11
<i>totale imprese</i>	7,59	6,80	6,63	6,35
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,92	5,88	5,77	5,51
<i>costruzioni</i>	7,61	6,90	6,63	6,67
<i>servizi</i>	7,98	7,26	7,09	6,74
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,98	3,37 (*)	3,29	3,01 (*)
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,37	2,91	2,78	2,61
di cui: <i>tasso fisso</i>	3,95	3,09	2,93	2,79
<i>tasso variabile</i>	3,05	2,49	2,45	2,36
<i>Imprese</i>	4,19	3,64 (*)	3,62	3,18 (*)
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,19	0,10	0,07	0,06

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (*) Il dato è stato depurato dagli effetti di un numero limitato di segnalazioni d'importo rilevante riguardanti il settore produttivo.